

FALSI SLOGAN

Dopo il Family Day Ridotti gli emendamenti al ddl Cirinnà, ma niente corsie preferenziali

Unioni civili: il governo accelera, anzi no



Il premier 9 mesi fa: "Ai vescovi l'ho detto, mettetevi l'animo in pace. Procederemo con lo stesso impegno dell'Italicum".....

» GIANLUCA ROSELLI

Dopo una serie di *stop and go* e dopo il Family day di sabato a Roma, oggi riparte il cammino della legge sulle unioni civili, che giace in Senato dalla metà di marzo. L'ormai noto ddl Cirinnà, testo che prende il nome dalla senatrice del Pd che ha riunito diverse proposte presenti in Parlamento. La notizia delle ultime ore è che il testo avrà un cammino più facile poiché da 4 mila emendamenti si è scesi a circa 1.700, per la maggior parte di Ncd e Lega.

I numeri per approvare il testo in prima lettura a Palazzo Madama entro la pausa estiva ci sono, visto che la legge può contare sui voti di buona parte del Pd, tutta Sel, M5S ed ex grillini, Scelta civica, e parte di Forza Italia. Ma

qualche voto potrebbe arrivare anche dai senatori più laici della Lega e pure da Ncd. Nonostante il partito di Angelino Alfano sia il più agguerrito contro le unioni civili (e ieri Carlo Giovanardi ha chiesto a Berlusconi di fare chiarezza in Fi), una piccola parte è pronta al dialogo.

TRA QUESTI Fabrizio Cicchitto e Nunzia De Girolamo. "Sono per il riconoscimento dei diritti per gli omosessuali, senza se e senza ma. La politica deve ascoltare tutti: la piazza del Family day, ma anche la piazza del Gay Pride", ha detto chiaramente l'ex ministro, facendo imbizzarrire Quagliariello, Lupi e Sacconi.

In commissione Giustizia già domani potrebbero iniziare le votazioni sugli emendamenti. "An-

dremo avanti a ritmo serrato", fa sapere Monica Cirinnà. Ma molto dipenderà dalla volontà di Palazzo Chigi. Matteo Renzi, infatti, in materia è stato piuttosto scostante. All'inizio della sua carriera politica, da presidente della provincia di Firenze, era addirittura contrario. "Non ritengo la questione delle coppie di fatto una priorità", diceva nel lontano 2005. Da sindaco di Firenze, invece, cambia idea. "Le unioni civili? Una cosa necessaria in tutti i Paesi avanzati del mondo", affermava nell'aprile del 2011. Poi è



La relatrice Monica Cirinnà Ansa

un'escalation. "Non sono più rinviabili", diceva prima di vincere le primarie contro Bersani. "Ai vescovi l'ho detto, mettetevi l'animo in pace. Sulle unioni civili dobbiamo procedere con lo stesso impegno messo sulla legge elettorale", sentenziava, da premier, nell'ottobre 2014. A differenza di altre riforme, però, il testo non c'è e il governo lascia la palla al Parlamento. Nessuna corsia preferenziale, si va avanti col freno a mano tirato. Come denunciano le stesse associazioni gay. "Renzi ha fretta su tutto tranne

che sui diritti civili", dicono. A marzo il cammino riprende con il ddl Cirinnà. Ma, se in un primo momento si prevede un voto entro giugno, tutto ancora slitta.

QUALCUNO da Palazzo Chigi lascia trapelare che sul testo non c'è fretta: il governo ha già tanti problemi, forse meglio rinviare questa patata bollente a settembre. Ora, però, dopo il sì ai matrimoni gay in Irlanda a maggio, il via libera dal Senato sembra più concreto. Molto, dicevamo, dipenderà dal premier. E dall'ostruzionismo sui 1.700 emendamenti. Qualcuno di essi va pure oltre il ddl. Come quello del senatore Sergio Lo Giudice, attivista Lgbt sposato con Michele (a Oslo), che prevede le adozioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA